

UOMINI ILLUSTRI

OMAGGIO A PERSONALITÀ DELLA CULTURA MODERNA E CONTEMPORANEA

Direttore

Bruno LIMA

Comitato scientifico

Gioacchino ANGELONI

Vasiliki BAFATAKI

Augusta BALZARINI

Laura BALZARINI

Marco BALZARINI+

Pier Francesco BELLO

Massimo BOLLA

Biagio DEL PRETE

Francesco Saverio DE NARDIS

Aristomenis K. EXADAKTYLOS

Angelo GIUSTINI

Andrea LINARES+

Maria MARKOPOULOU

Benigno Roberto MAURIELLO

Giacomo MECHINI

Georgios OLYMPIOS

Serenella PESARIN

Gaetano RASI+

Gerardo RESTAINO

Maria Pia RUSPOLI

Sforza MARESCOTTO RUSPOLI +

Anna Russo

Sergio SANTORO

Leonardo SCIMIA

Marco SEBASTIANI

Comitato editoriale

Marco BERARDI

Stefano BOERO

Fabio ESQUILINO

Luca GIAGNORI

Comitato redazionale

Dante CASTAGNOLI

Luca D'ANTONIS

Nunzio Aurelio GIASONE

UOMINI ILLUSTRI

OMAGGIO A PERSONALITÀ DELLA CULTURA MODERNA E CONTEMPORANEA



Timor Domini, principium sapientiae.

(Prv 1,7)

La collana si propone di rendere omaggio a personalità della cultura moderna e contemporanea che si sono distinte nei diversi campi della società civile, dando un significativo apporto al bene comune sia con il loro esempio di vita sia con la propria attività scientifica o professionale.

I volumi pubblicati sono dedicati di volta in volta a una singola personalità di cui si vuole anche commemorare l'operato in occasione di un particolare anniversario che la riguarda. Sottesa a questa logica è anche la *pietas christiana* che ci rammenta il dovere del ricordo di coloro che ci hanno preceduti nel transito verso l'eternità, assicurando loro in primo luogo il suffragio dell'anima.

I contributi dei collaboratori abbracciano le diverse discipline sulle quali ciascuno di essi ha una competenza specifica, per cui i volumi della collana non afferiscono necessariamente al settore scientifico proprio della personalità che si commemora, spaziando piuttosto in ambiti diversi dello scibile umano.

L'epigrafe scelta per contrassegnare le opere di cui si compone questa produzione scientifica attesta in modo significativo il punto di vista che caratterizza lo sforzo intellettuale di tutti i collaboratori, in perfetta sintonia con il perenne insegnamento del Magistero della Chiesa a cui si manifesta ossequio e obbedienza.

Lo stemma vandeano individuato come emblema dà anch'esso contezza di una precisa identità spirituale che si innesta nell'alveo di un'autentica cultura della vita che non vuole e non può fare a meno di sottomettersi alla Signoria di N.S. Gesù Cristo Re dell'Universo.

Pio XI promulgando l'Enciclica *Quas primas* sulla regalità di Cristo (11 dicembre 1925), scrive a tal proposito:

Da gran tempo si è usato comunemente di chiamare Cristo con l'appellativo di Re per il sommo grado di eccellenza, che ha in modo sovraeminente fra tutte le cose

create. In tal modo, infatti, si dice che Egli regna nelle menti degli uomini non solo per l'altezza del suo pensiero e per la vastità della sua scienza, ma anche perché Egli è Verità ed è necessario che gli uomini attingano e ricevano con obbedienza da Lui la verità; similmente nelle volontà degli uomini, sia perché in Lui alla santità della volontà divina risponde la perfetta integrità e sottomissione della volontà umana, sia perché con le sue ispirazioni influisce sulla libera volontà nostra in modo da infiammarci verso le più nobili cose. Infine Cristo è riconosciuto Re dei cuori per quella sua carità che sorpassa ogni comprensione umana (*Supereminentem scientiae caritatem*) e per le attrattive della sua mansuetudine e benignità: nessuno infatti degli uomini fu mai tanto amato e mai lo sarà in avvenire quanto Gesù Cristo.

Il riconoscimento della Verità oggettiva che si estrinseca nel rispetto della Legge eterna e della Legge naturale costituisce il caposaldo della tutela dei diritti non negoziabili dell'uomo, dal concepimento fino alla morte naturale.

Tutto ciò si oppone alla falsa cultura della morte che tenta sempre di prevaricare le coscienze, traviandone ogni giusto proposito di raggiungere il fine ultimo per il quale l'uomo è stato creato *ab origine* ossia la salvezza dell'anima con il conseguimento del premio della beatitudine senza fine.

San Pio X nel suo aureo Catechismo (14 giugno 1905) afferma:

Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, e per goderlo poi nell'altra in paradiso.

San Giovanni Paolo II, nell'Enciclica *Veritatis Splendor* (06 agosto 1993) — circa alcune questioni fondamentali dell'insegnamento morale della Chiesa — scrive:

Chiamati alla salvezza mediante la fede in Gesù Cristo, « luce vera che illumina ogni uomo » (Gv 1,9), gli uomini diventano « luce nel Signore » e « figli della luce » (Ef 5,8) e si santificano con « l'obbedienza alla verità » (1 Pt 1,22).

Il Santo Pontefice mette in evidenza le difficoltà che l'obbedienza alla Verità oggettiva esige:

Questa obbedienza non è sempre facile. In seguito a quel misterioso peccato d'origine, commesso per istigazione di Satana, che è « menzognero e padre della menzogna » (Gv 8,44), l'uomo è permanentemente tentato di distogliere il suo sguardo dal Dio vivo e vero per volgerlo agli idoli (cf 1 Ts 1,9), cambiando « la verità di Dio con la menzogna » (Rm 1,25); viene allora offuscata anche la sua capacità di conoscere la verità e indebolita la sua volontà di sottomettersi ad essa. E così, abbandonandosi al relativismo e allo scetticismo (cf. Gv 18, 38), egli va alla ricerca di una illusoria libertà al di fuori della stessa verità.

L'auspicio che sta alla base del lavoro di studio e ricerca intrapreso con questa collana corrisponde essenzialmente alla volontà di lasciare un segno di speranza costruttiva che guarda all'Assoluto, per migliorare fin d'ora la cognizione che l'uomo ha di se stesso e delle proprie aspirazioni fondamentali.

Miscellanea in memoria di Sforza Marescotto Ruspoli

Nel II anniversario della scomparsa

a cura di

Bruno Lima

Prefazione di

Raffaele Cardinale Farina

Contributi di

Raymond Leo Cardinale Burke, Raffaele Cardinale Farina, Vasiliki Bafataki
Lidia Maria Grazia Catena, Gianandrea de Antonellis, Nunzio Aurelio Giasone
Bruno Lima, Andrea Linares, Liana Marabini, Benigno Roberto Mauriello
Maurizio Nobili, Serenella Pesarin, Sforza Marescotto Ruspoli, Anna Russo
Marco Santeramo, Sergio Santoro, Marco Sebastiani, Maria Gregoria Termini





ISBN
979-12-218-1232-9

PRIMA EDIZIONE
ROMA 10 APRILE 2024

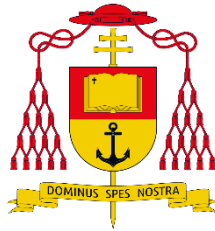
Indice

- 9 Prefazione
Raffaele Cardinale Farina
- 13 Introduzione
Bruno Lima
- 17 Prolusione al XXI Premio Internazionale “Vexillum -
Giuseppe Sciacca”
Raymond Leo Cardinale Burke
- 21 The cultural and universal value of the Parthenon
Vasiliki Bafataki
- 29 Le garanzie previste per il diritto all’informazione
nell’era di internet
Lidia Maria Grazia Catena, Marco Santeramo
- 41 Giuseppe Buttà: scrittore di parte, ma non fazioso
La lucida ed obbiettiva difesa borbonica del sacerdote siciliano
Gianandrea de Antonellis
- 61 Ai margini di un centenario: una pagina di storia
Andrea Linares
- 65 Omaggio ad un amico
Liana Marabini
- 69 La Marina Russa durante la Grande Guerra. Il Mar Baltico
Benigno Roberto Mauriello
- 91 Indirizzo e controllo nelle imprese
Gli obiettivi manageriali
Maurizio Nobili

- 107 Il minore e le cure mediche
Serenella Pesarin
- 121 L'usura nel diritto penale comparato e internazionale
e relative implicazioni etiche ed economiche
Sergio Santoro
- 151 La tassazione dei Senatori nel tardo impero
Marco Sebastiani

Appendici Documentali

- 169 Alcune considerazioni politiche
Sforza Marescotto Ruspoli
- 173 La chiesa Itriella di Marsala
Anna Russo
- 175 Poesie
Maria Gregoria Termini
- 179 Poesie
Nunzio Aurelio Giasone



Prefazione

RAFFAELE CARDINALE FARINA*

Quest'opera nel commemorare Don Sforza Marescotto Ruspoli contribuisce a mantenere vivo il ricordo di una figura davvero splendida di Principe cattolico che ha saputo dare una significativa testimonianza della propria Fede nei molteplici ruoli di grande responsabilità svolti nel corso della sua lunga vita.

Un sì magnifico Principe Romano, al pari dei suoi più illustri avi, ha sempre manifestato una edificante dedizione al Soglio dell'Apostolo Pietro, nel solco della millenaria fedeltà per la quale fin dal lontano anno 799, ininterrottamente, il suo casato si è reso benemerito.

L'instaurazione del Regno di Cristo nel mondo potremmo dire che sia stata indubbiamente la sua costante direttrice di marcia nel promuovere un'ampia serie di rilevanti iniziative a favore del *bonum commune*. Nel prefiggersi siffatto scopo fondamentale egli ha privilegiato gli insegnamenti dei Sommi Pontefici, specialmente quelli afferenti alla Dottrina Sociale della Chiesa.

Tutto ciò, tra l'altro, si armonizza perfettamente con il motivo ispiratore della collana in cui è inserito il volume, contrassegnata dall'emblema vandeano congiunto all'epigrafe "Timor Domini, principium sapientiae" (Prv 1,7), aspirando alla glorificazione della Regalità di N.S. Gesù Cristo.

* Archivista e Bibliotecario emerito di S.R.C.

Il Principe Sforza Ruspoli si è esattamente proposto siffatto obiettivo fondamentale, proclamando come unica possibilità di salvezza per l'umanità intera il riconoscimento della Signoria Universale del nostro Santissimo Redentore.

I suoi programmi di riscatto sociale non sono mai stati precisi da un tale alto riferimento metafisico, nella piena convinzione che il conubio Legge eterna – Legge naturale sia imprescindibile per consentirne la effettiva attuazione.

L'Enciclica *Centesimus Annus* di San Giovanni Paolo II ha costituito uno dei cardini dell'azione civica del nostro Principe. Il richiamo alla centralità dell'obbedienza alla Verità contenuto nel documento pontificio ne ha corroborato il fattivo impegno, mettendo in guardia gli ascoltatori dall'inganno di sirene ammaliatrici a servizio di potentati nemici della Santa Croce.

L'errore — come si è detto — consiste in una concezione della libertà umana che la sottrae all'obbedienza alla verità e, quindi, anche al dovere di rispettare i diritti degli altri uomini. Contenuto della libertà diventa allora l'amore di sé fino al disprezzo di Dio e del prossimo, amore che conduce all'affermazione illimitata del proprio interesse e non si lascia limitare da alcun obbligo di giustizia [...] Ma la libertà è pienamente valorizzata soltanto dall'accettazione della verità: in un mondo senza verità la libertà perde la sua consistenza, e l'uomo è esposto alla violenza delle passioni ed a condizionamenti aperti od occulti.¹

Nelle parole del Venerabile Pio XII troviamo una mirabile descrizione dello spirito che dovrebbe caratterizzare la vita di coloro che sono di nobili origini. Da un tale monito sembra emergere chiaramente quell'afflato che ha animato l'operato del Principe Sforza:

Cristo, Signore e Padrone dell'universo, ha un regno non di armi e di potenza che venga dalla terra, ma di verità e di grazia, ch'Egli volle posto nella mente e nel cuore degli uomini, per innalzarvi il suo trono di salvezza e di pace; mentre il mondo, volendo detronizzare Cristo nella vita dei singoli e della società, non ha fatto altro che seminare la causa profonda dei mali presenti ed esporre sé stesso al turbamento e al disordine, che lo conducono alla rovina. L'*adveniat regnum tuum*, che dai vostri cuori sale a vibrare sulle vostre labbra, dev'essere

¹ GIOVANNI PAOLO II, Enc. *Centesimus Annus* (01.05.1991), nn.17,46.

per voi non solo una fervida preghiera ed un caldo voto, ma anche una parola d'ordine, la parola d'ordine d'ogni vostro giorno e di tutta la vostra vita.²

Allo stesso modo Benedetto XVI invita al corretto impiego delle proprie energie, fissando lo sguardo sul nostro Salvatore per dare compimento ai divini voleri.

Nella Chiesa ogni compito è importante, quando si coopera alla realizzazione del Regno di Dio [...] Indispensabile è non perdere mai di vista il comune obiettivo, e cioè la dedizione a Cristo e alla sua opera di salvezza.

Sono fiducioso che l'esempio di vita del Principe Sforza Ruspoli possa essere di sprone al retto modo di agire non solo per coloro che detengano posti di responsabilità, ma anche per chiunque sia posto di fronte a scelte etiche essenziali.

Città del Vaticano, 30 gennaio 2024
Santa Giacinta Marescotti

² Pio XII, *Discorso alla Guardia Nobile Pontificia* (29.12.1943), in *Atti e Discorsi di Pio XII*, V – 1943, Pia Società S. Paolo, Roma 1943, pag. 318.